



Cronache 2012

Coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca

A cura di Giulio con la gentile collaborazione di Maurizio

## INTRODUZIONE

Permettetemi innanzitutto di iniziare queste cronache prendendo spunto da alcune frasi dette sul nostro Coro in occasione dell'assemblea 2013. “Siamo un gruppo che funziona, che sa reagire e che nondimeno sa dare forti emozioni e piacere a noi stessi e a chi ci ascolta”. “Abbiamo raggiunto un buon grado di maturità e sappiamo essere pronti ad affrontare gli appuntamenti seppur con tempistiche ristrette di preparazione”. “Abbiamo una fortuna immensa ad avere l'occasione di eseguire canti davvero speciali e a poter cantare con artisti eccezionali”.

Tutte queste frasi me lo sono marcate un po' nel calepino e un po' nel cuore. Sono frasi che bisogna meditare proprio per capire l'importanza e il privilegio di cantare nel nostro Coro.

D'altra parte, anche l'anno che stiamo affrontando e ancor di più durante l'anno prossimo, il 2014, ci saranno occasioni importantissime per continuare a migliorarci, per darci nuovi stimoli e non da ultimo per offrire a chi ci ascolta un repertorio eccezionale per qualità del suono e della musica. Penso al concerto con Bepi De Marzi in autunno 2013 oppure alle varie attività/proposte che saranno previste nel 2014 in occasione del 90° del nostro Coro.

Fatte queste premesse, ritorniamo alla retrospettiva del 2012. Come prima cosa, ricordo che sarebbe stato un anno ricco di appuntamenti ma che, causa imprevisti, cambiamenti più o meno dell'ultimo momento, hanno ridotto i nostri concerti a due: il primo a Castione a fine settembre e il classico concerto di Natale a Tesserete. Senza dimenticare le Messe condecorate nella nostra Pieve e a Campione di Italia oltre che l'appuntamento con la Carlina. Saremmo dovuti andare a Bergamo a cantare la Missa Criolla ben due volte, saremmo potuti andare ad Hergiswil (ci andremo quest'anno) e avremmo anche potuto presentare il nostro concerto di Primavera.

Ma tant'è. Abbiamo comunque passato dei bei momenti assieme, ci siamo divertiti, ci siamo impegnati a dare sempre più il nostro meglio. Siamo stati a Bolzano – e qui parlo dei 25 coristi e familiari che hanno aderito – e, dalle eco sentite, è stata un'altra bella e coinvolgente occasione di amicizia e di cultura. Abbiamo lavorato assieme per raccogliere i fondi per affrontare i costi annuali. Abbiamo sicuramente faticato ma credo anche – in quasi tutte le occasioni – con il sorriso sulla bocca e con il piacere di stare assieme!

Prima di lasciarvi lo spazio per leggere e gustarvi la retrospettiva 2012, permettetemi ancora alcune parole di grazie.

Innanzitutto – non me ne voglia il Maestro – al nostro presidente. “Caro Fiorenzo”, si dice quando si comincia una lettera cordiale, nella ultima assemblea hai citato i tuoi numerosi impegni che hanno contraddistinto l'anno passato e che ti hanno lasciato poco spazio per affrontare gli impegni per il nostro Coro. Dietro queste frasi c'era un po' di rammarico. Lasciami però dirti una cosa. Credo fortemente che

la qualità di un presidente sia data sia dalle iniziative ma anche dalla passione che si mette. A questo si aggiunge anche la capacità di mantenere la forza di un gruppo. In questo senso, scusami Fiorenzo se continuo a scriverti, credo che il tuo nuovo anno di presidenza sia pienamente riuscito grazie a quanto siamo riusciti a raggiungere insieme, sia nel comitato che tra i coristi tutti. E non è poco. L'importante è certamente non mollare mai e parafrasando quanto detto ultimamente da Papa Francesco, non lasciarsi mai rubare la speranza!

Un grazie caloroso lo rivolgo anche a chi si è impegnato in prima linea nel Coro. Penso a chi è nel comitato ma anche a tutte quelle persone che si sono sentite applaudire e citare per nome dal nostro Maestro durante l'ultima assemblea. Grazie a loro e grazie a chi si mette a disposizione durante i vari appuntamenti dell'anno! Le spese sono tante e c'è altrettanto bisogno di aiuto e sostegno! Grazie dunque alla prima linea e... grazie alla seconda linea. E soprattutto continuiamo a credere nella solidarietà fra le linee, con generosità e rispetto.

Infine, e vi prometto che dopo ho finito, un grazie anche a chi deciso di aggiungersi al Coro nel 2012. Il mio e corale grazie va dunque alle coriste donne Lorenza Pedrotti, Janine Cola, Lara Dell'Agostino, Diana Neve, Ursula Wegenroth-Marti e ai coristi uomini di cui abbiamo sempre bisogno come Renzo Grasdorf, il giovane Peter Wegenroth (finalmente un altro giovane!!) e... scusate per l'enfasi il buon Pier(giorgio Fumasoli) che è rientrato anche lui tra le fila del coro per la gioia dei tenori e... quella di Paolo! Benvenuti/e!!!

Non mi resta ora che augurarvi buona lettura!!

Giulio

## TACABANDA



Siamo nei “giorni della Merla”. Come tradizione popolare, è un giorno molto freddo. Ha appena nevicato tutta la notte e le strade sono ben innevate. Anche a Lugano-Besso dove ci apprestiamo a cantare durante la trasmissione popolare di Rete Uno. Dalle 11.00 siamo in onda, giusto dopo che finisce il breve radiogiornale delle 11.00 in punto.

Noi arriviamo alle 9.30. Tempo di scaldare la voce e dar corpo alla nostra esibizione. Prima però c'è spazio per un caffè, magari aggiunto ad una merendina oppure del cioccolato grazie alle macchinette presenti proprio vicino all'entrata della sede radio RSI.

Quando arriva Paolo – lui che si è dovuto fare una lunga passeggiata bianca per arrivare a Lugano – eccoci scendere di un piano ed arrivare ad un passo dello Studio 2 dove poi canteremo. Il posto non è certamente quello più accogliente per una prova. Tuttavia, come si suol dire, “chi si accontenta gode”. E il buon Paolo non ci fa mancare nulla per dare il nostro meglio.

Una mezz'ora prima dell'inizio della trasmissione, ecco che arriva a salutarci Carla Norghauer, detta affettuosamente la Carlina. E con medesimo affetto chiede subito dov'è il “Gnagno”. Il “Gnagno” purtroppo ci avrebbe solo sentito per radio dato che era ricoverato in ospedale.

Un quarto d'ora prima dell'inizio, eccoci calcare per la prima volta il pavimento in legno dello studio 2. Noi siamo stati appostati in un angolo dove possiamo stare tutti raccolti davanti al Maestro. Maurizio porta le postazioni per sopraelevarsi. I bassi e i tenori così ci vedono bene. Arriva il tecnico del suono per verificare le voci, in particolare se si sentono tutte distintamente. Finita la parte del tecnico, un attimo di pausa. Tempo di girare per lo studio e prepararsi “spiritualmente” al mini concerto in radio. Si

perché, malgrado il preavviso molto breve della Carlina, l'impegno era assai importante in termini di canti da eseguire: in totale erano sei!

Alle undici e poco più inizia la diretta. La Carlina introduce la trasmissione con un saluto al pubblico tutto e ai presenti. La prima presentazione è dedicata alla filarmonica brissaghesa che avvia le danze con un proprio pezzo, molto apprezzato. Poi tocca a noi. Prima però parla Paolo con cui la Carlina si intrattiene un poco. E poi via con i primi due canti, entrambi friulani: "Cheste Viole" e "Al Ciant el gial". La Carlina che, durante il suo inizio di carriera televisiva aveva conosciuto il nostro Gnagno, lo saluta per radio (sentito e apprezzato dal buon Gnagno sulle frequenze medie).



Dopo di ché di nuovo la filarmonica. E prima di riprendere noi in mano le ugole, ecco un momento di pura ilarità con alcune battute paoline in radio: dal "ma dove lo trovate un maestro come me che è anche un poeta?" al "state cantando come Heidi con la faringite" fino al "vi dirò le ultime cose, poi ve ne dirò altre"... Un modo simpatico per riprendere con grande stile con la sempre piacevole "What of wonderful world" di Louis Armstrong e la *serafica* "Maria Lassù" di Bepi de Marzi.

Dopo la pausa di mezzogiorno per l'edizione principale del radiogiornale, riprendiamo le danze: è il momento del "radio-voto"! Tutti gli ascoltatori sono chiamati a dare la loro preferenza eseguendo pezzi da 1,5 minuti. Inizia la filarmonica; poi tocca a noi con "Sona l'Ave Maria" di G. B. Mantegazzi e poi, dopo il passaggio di testimone alla filarmonica, finiamo con "L'innamorato" di Giovanni Giacomo Gastoldi.



Alla fine, grazie ai nostri “fans”, riusciamo a spuntarla! Ma tant'è, spuntata o meno, alla fine c'è un gradito spuntino. All'insegna dell'amicizia, ritorniamo in Capriasca, contenti di aver passato una bella mattinata assieme, in compagnia.

Giulio

PS per chi vuole riascoltare la trasmissione, ecco il sito Internet:

<http://reteuno.rsi.ch/home/networks/reteuno/Tacabanda/2012/01/27/marimba.html?selectedImage=baabd909-d50b-4ad6-bbc2-bc242c7b7f66#Audio>

## VEGLIA PASQUALE

“Alleluja, alleluja” risuona dodici volte. Il parroco cammina attorno all'altare facendo risuonare il grido gioioso della Pasqua di resurrezione.

La Pasqua è la festa centrale della cristianità da cui, come si dice nel messale, dipendono tutte le altre feste o che è, come scrisse Sant'Agostino, “la veglia madre di tutte le veglie”.

A questo proposito, ben giustamente, il nostro Don Erico chiede che ogni anno vi sia il nostro Coro a condecorare la Messa. Tra le luci dei ceri, il bruciare dell'incenso e la sua scia di profumo, il nostro canto accompagna così piacevolmente e, aggiungerei, profondamente il mistero che celebriamo.

Prima di arrivare all'annuncio dell'alleluja, sappiamo che ci passa sempre un po' di tempo. Tra una lettura e l'altra, un salmo e un altro salmo ancora... Ma perché tutte queste letture, vi siete già domandati? È una domanda che mi sono sempre posto ma non ho avuto la volontà di approfondire. Allora, da buon studente che cerco di essere, mi sono addentrato nella questione. E vi faccio inizialmente partecipi con un testo di Sant'Agostino:

*“Il beato apostolo Paolo, nell'esortarci alla sua imitazione, ricorda le manifestazioni della sua virtù, e fra l'altro dice: Nelle veglie frequenti. E noi con quanta maggiore prontezza dobbiamo esser desti in questa veglia che è come la madre di tutte le sante veglie e nella quale tutto il mondo veglia! (...) E allora vegliamo e preghiamo per celebrare la veglia sia con l'esteriorità, sia con l'interiorità. Attraverso le sue letture ci parli Dio; e noi, con le nostre invocazioni, parliamo a Dio. Se ascoltiamo le sue parole in spirito di obbedienza, colui che invociamo abita in noi”* (discorsi 219).

La liturgia, durante la veglia pasquale, distingue quattro momenti: la liturgia della luce, della parola, battesimale e dell'eucaristia. La liturgia della luce è facile da ricordare anche perché “spettacolare” per l'accensione del fuoco sul sagrato (premessi naturalmente che esso si possa accendere all'esterno) e per i piccoli ceri che i fedeli tengono accesi nella prima parte della Veglia. Ma veniamo – seppur brevemente

te – alla liturgia della parola che ci interessa oggi: prima dell'annuncio solenne della risurrezione, sono proclamate sei letture dell'Antico Testamento.

Ma perché così tante? Ebbene, tali letture servono all'Assemblea affinché vivi l'attesa del Risorto attraverso la lettura delle profezie bibliche e comprenda l'amore di Dio per gli uomini. E così, nella rapida corsa di una notte, si ripercorre la storia della salvezza del popolo ebraico e le profezie antiche: si comincia con due letture della Genesi (1,1-2,3a e 22,1-19) comprendenti la creazione e la storia di Abramo e Isacco; per poi passare alle letture dell'esodo (13,18-22 e 12,1-11) in cui il Signore accompagna come buon pastore il popolo di Israele. Infine, si conclude la storia del popolo eletto con le rivelazioni del profeta Isaia (54,17; 55,1-11 e 1,16-19) che annunciano l'imminente venuta del Messia.

Ed è proprio dopo aver proclamato tutti i benefici e l'amore di Dio padre al popolo eletto e la volontà del Signore di estendere la salvezza a tutti i popoli che comincia il momento culminante e gioioso dell'annuncio della risurrezione. È infatti a questo punto che il sacerdote celebrante canta per tre volte dai tre lati dell'altare e in tono sempre più alto le parole «Cristo Signore è risorto». Tale annuncio, parallelo al «Christòs anéste» bizantino è cadenzato dallo squillante suono delle campane che, dacché abito in Capriasca, è affidato al buon Maestro Ferrari. Il quale con gioia e precisione affronta l'importante compito di estendere a tutti il suono della gioia del Risorto.

Buona Pasqua a tutti!

Giulio

## MADONNA PELLEGRINA

Un piccolo gruppetto dei nostri coristi si è impegnato a cantare durante la celebrazione in onore della Madonna pellegrina.

Per chi si è recato alla Messa o per chi ha semplicemente visitato la chiesa del Sacro Cuore nei giorni di permanenza della statua raffigurante la visione del fra' Bartolomeo Piatti d'Ivrea credo sia stato un momento di grande grazia.

A partecipare alla Messa presieduta dal Vescovo c'era anche il nostro Don Erico, oltre che Don Mattia e don Fabio.

Io personalmente l'ho vissuto anche in modo molto particolare proprio perché si avvicinavano i giorni del parto. Ero in fondo alla Chiesa perché credevo fosse a ore il momento. Ma ero tranquillo anche perché – caso vuole – la ginecologa di mia moglie era proprio ad un banco di distanza...

Ma al di là dei ricordi legati alla nostra presenza o alle fasi precedenti la nascita del piccolo Tommaso, vale davvero la pena ricordare che il passaggio della Madonna Pellegrina fa ritornare alla mente il ringraziamento del popolo ticinese alla mancata invasione straniera e il mancato coinvolgimento nella più sanguinosa guerra mondiale.

A questo proposito, riprendo un passaggio del Giornale del Popolo a cura di Cristina Vonzun (13.3.2012):

*“Domenica sera, tra i fedeli che gremivano la chiesa del Sacro Cuore c’era anche il professor Alessandro Lepori, che racconta: «Ho notato tra i tanti presenti anche persone che frequentano la parrocchia solo a Natale, ma per la Madonna sono venute». Il prof. Lepori ci fa ritornare, grazie ai suoi ricordi personali, alla visita della Madonna pellegrina del 1949, quando in clima post-bellico l’Effigie attraversò il Ticino. «Allora ero diciannovenne e vidi l’Effigie arrivare a Bellinzona», continua Lepori, «fu un evento eccezionale, allora c’era la memoria ancora viva del pericolo scampato. Tra i partecipanti, proprio accanto a me, vidi anche un noto libero pensatore. Non so perché fosse lì, ma c’era. Un segno del grande richiamo che Maria ha sempre esercitato tra la nostra gente.”*

Giulio

## PRIMA COMUNIONE A CAMPIONE

La primavera ci porta a Campione d’Italia, dove otto ragazzi della comunità locale celebrano la prima comunione. L’enclave italiana assomiglia vieppiù a Montecarlo. Grandi palazzi, dove molti appartamenti sono abitati solo saltuariamente, ingolfano un villaggio che sa di cemento. Per fortuna che c’è la vista sul lago. L’enorme Casinò del celebre architetto Botta, che pochi anni fa ricevette, a giusta ragione, il premio come ecomostro di Lombardia, dà il tono ad un territorio ormai conquistato dalla speculazione edilizia. E la zona a lago, quella paesaggisticamente più pregiata, ci hanno detto che ormai è in mano ai russi.

La cerimonia in una chiesa recente ma armoniosa, è un bel fiore colorato in una giornata grigia. Siamo nella cantoria, che è luogo grande ed aperto, da dove abbracci la chiesa tutta. Il suono corre solido nella chiesa luminosa, che ha il soffitto a forma di chiglia di nave. La chiesa come barca di Pietro. Ce la siamo cavata bene, la gente è stata contenta, la cerimonia era solenne ma giusta per dei ragazzi. Una bella esperienza e un bel dono offerto alla comunità parrocchiale di un paese vicino.

Maurizio



## CONCERTO A CASTIONE



Dietro un concerto, ci sono sempre delle emozioni. Quello di Castione, devo ammetterlo subito, è stato subito un amore a prima vista. Sì perché, già subito, appena schiusa la porta d'entrata della chiesetta del paesino in periferia di Bellinzona, mi sono fatto avvolgere dall'acustica della struttura come anche dalla cura e delicatezza degli spazi. Ero arrivato in ritardo a causa di altri impegni precedenti ma ci tenevo a partecipare ad un concerto che – seppur preparato con pochissimo anticipo – si sarebbe svolto in un paese in cui ho vissuto alcuni momenti della mia infanzia e adolescenza. Con questo ritardo mi sono però concesso un lusso: gustarmi la voce dell'unico figlio maschio di Paolo e credere che... era il padre. Credo che questo aspetto sia bello da ricordare proprio in coincidenza con una serata che ha visto affrontare l'aspetto dell'adolescenza e infanzia maltrattata grazie all'invito fatto da Federico Mari, responsabile di SOS Infanzia sezione Ticino: crescere i figli con amore e non con egoismo porta frutti. Eccome!

Il concerto è poi cominciato alle 20:30. Ha fatto un po' scalpore, o meglio, ha sorpreso la scelta del coro ospitante – il coro Castelgrande di Bellinzona – di fare cominciare noi. Ma, senza perdere la concentrazione, eccoci pronti a dare il nostro contributo alla serata. Prima di cominciare però, la parola passa al nostro Presidente, che per l'occasione, si è lasciato andare ad alcuni momenti emozionanti della sua infanzia e il suo vissuto come chierichetto assieme a suo fratello Walter. Delle parole che hanno dato il là ad un concerto di fortissime, altissime emozioni!



Poi, la parola è passato al buon Maurizio, il quale, da “figlio legittimo di Cicerone” ha avviato la serie dei nostri canti. Vista l'intensità dei testi e le emozioni che ci hanno trasmesso, ve le riprendo tra virgolette così da farci ritornare a vivere appieno la serata.

Il primo brano eseguito è l'Ave Maria di Arcadelt introdotto così dal nostro esponente di spicco dei Bassi: *“Tesoro di virtù e sapienza. Signora di bontà immensa. Donna coronata di stelle. Consolatrice degli afflitti. Regina dell'amore. Piena di Grazia. Madre del tuo stesso Creatore.”* Poi l'Ave Verum di Mozart, *“una musica di grande intensità e trasporto, un inno al corpo di Cristo che diventa eucarestia. Cantata in questa chiesa dedicata a san Gottardo la preghiera trova la sua dimensione naturale.”*

A seguire l'introduzione mariana, eccoci ripiombare ai giorni nostri, o meglio a poco meno di cinquant'anni fa. Abbiamo infatti eseguito il Sanctus e l'Agnus Dei della Missa Criolla. *“Cinquant'anni fa si apriva il Concilio Vaticano Secondo. Il latino perdeva il ruolo di lingua ufficiale nelle celebrazioni liturgiche e la messa poteva essere celebrata nelle lingue locali. In America del Sud un grande compositore, Ariel Ramirez, scrisse la Misa Criolla, ispirandosi alle musiche tipiche dei popoli delle Ande. È una musica per solisti e coro, solitamente accompagnata da strumenti andini come i flauti e il charango, anche se questa sera dovremo accontentarci di una pianola.”* A sostenerci nell'esecuzione, il solista per l'occasione era Giovanni Sala che, seguendo le orme del padre, ha davvero raggiunto – parere di piccolo cantore – alti livelli sia in fatto di qualità di esecuzione che di sicurezza.

Così l'ha presentato Maurizio: *“La parte da solista è stata eseguita da Giovanni Sala, figlio del nostro maestro Paolo. Giovanni ha spesso cantato nel nostro coro, l'abbiamo accolto nella sezione dei tenori che era poco più di un bambino. Ora lo vediamo soprattutto nelle occasioni più impegnative e solenni, come la Messa di Natale o i concerti dove abbiamo bisogno di sostegno. Da quest'anno comincerà gli studi di canto al Conservatorio di Milano, nel concorso per l'iscrizione è giunto settimo su più di 100 concorrenti. Vogliamo di cuore fargli gli auguri per una brillantissima carriera, anche se speriamo che ogni tanto tornerà a cantare in mezzo a noi.”*



Dopodiché siamo rimasti nel periodo contemporaneo, eseguendo uno dei canti di Bepi de Marzi che più fa venire la pelle d'oca. Quel Maria Lassù che sempre più eseguiamo; penso anche con grande piacere da parte di tutti.

Siamo poi passati al Canticum de Jean Racine, un canto della fine dell'Ottocento composto dal francese Gabriel Fauré. *“O Cristo, sii benevolo verso questo popolo fedele, ora riunito per benedirti, accogli i canti che offre alla Tua gloria immortale, e fa che ritorni colmo dei Tuoi doni !”* Il canticum di Jean Racine è un inno dall'altissimo valore spirituale, capace di andare dritto alla meta. *“Gabriel Fauré musicò questo testo, traducendo in armonia le tensioni dell'inno: l'implorazione a Dio onnipotente, nostra unica speranza, la richiesta di grazia e di benedizione, l'affidarsi nelle sue mani”*, ha aggiunto infine Maurizio.

Poi, il Panis Angelicus, *“una delle più conosciute melodie di musica sacra. Le parole sono quelle di un inno composto da san Tommaso d'Aquino, la musica è di César Frank, nato a Liegi, nell'Ottocento. Anche qui il tema è l'eucarestia: “il pane degli angeli diventa pane degli uomini, quale meraviglia!” È musica celestiale, struggente, di una dolcezza infinita. Guardate il san Gottardo qui accanto e vedrete che sembrerà cantarla anche lui insieme a tutti noi”*. A far la parte della solista, ci pensa Lucia. *“Anche Lucia, la nostra solista, è figlia di Paolo. E anche lei ha intrapreso una carriera da cantante lirica: ha appena partecipato a un concorso per un posto al conservatorio di Roma, dove è stata ammessa con il massimo dei voti, giungendo prima assoluta!*

*La sua voce, che come quella dei suoi fratelli a volte si meschia a quella del nostro coro, ci fa sognare e vivere sensazioni indimenticabili nell'affascinante mondo della musica”*.

E per non dimenticare nessuno, il buon Maurizio, ci tiene a dare anche il quadretto familiare composto da mamma e papà Sala. *“Due parole ora per presentare il papà di Lucia, Paolo Sala, che non è solo ad aver fatto i figli perché ci vuole anche la mamma e quindi salutiamo mamma Maria, che è qui in mezzo al pubblico. Da dieci anni dirige il nostro coro Santo Stefano. È tenore nel coro della Scala di Milano, e con sua moglie e i cinque figli ha fondato il gruppo musicale Famiglia Sala. Cantano assieme da vari anni e proprio recentemente hanno ottenuto il primo premio al prestigioso Concorso Corale Città di Rimini, al quale hanno partecipato cori provenienti da tutto il mondo”*.





Alla fine, ecco un pezzo di Mozart, anch'esso con l'apporto di Lucia: Laudate Dominum. Un finale bellissimo che ha fatto scrosciare un sincero applauso di tutti i presenti, amici/parenti del Coro Santo Stefano e membri del Coro Castelgrande. "Forse abbiamo sbagliato a fare cominciare voi" ha introdotto scherzosamente il maestro Pacciorini. Un modo per dire quanto la nostra esibizione è stata effettivamente molto apprezzata...

Ora, senza entrare nel presentare anche il coro che ci ha ospitato che mi sembra corretto poter dire che non abbia demeritato (anzi!), ci dirigiamo verso la fine della serata. In questo contesto, Federico Mari ha voluto ringraziare tutti per il sostegno offerto all'associazione. Come anche per ricordare tutte i giovani innocenti vittime di carnefici che disprezzano la vita per puro egoismo, dimenticando che la propria individualità uccide la libertà del prossimo.

Giulio

## CONCERTO DI NATALE

Quest'anno, nel presentare il momento più importante dell'anno, il concerto di Natale, comincio... dalla fine. Gli applausi del pubblico accorso nuovamente molto numeroso e il siparietto finale con i regali indigeni dei tre tenori e il gruppo folkloristico al nostro maestro Paolo. Queste due immagini sono un po' il contorno simpatico, divertente e accogliente di un concerto che ha sì confermato le attese ma che, come dichiarato anche dal nostro maestro alla fine, non si è distinto al meglio per la qualità dei nostri accompagnatori che – complici alcuni loro cambiamenti – non hanno saputo (o potuto) esprimersi al livello dell'anno scorso a Chiasso e Tesserete.

Ma facciamo un passo indietro. Alle 10.00, mentre le donne preparano l'aperitivo serale con le torte e le prelibatezze dei coristi & Co., gli uomini sono in fase di montaggio dei praticabili. Il momento è sempre molto particolare perché, malgrado l'esperienza non dovrebbe mancare (quasi tutti l'abbiamo montato almeno 10 volte...), ci perdiamo sempre sullo stesso scalino. Chissà perché?

Alle 11.00 circa ce l'abbiamo comunque fatta a terminare il lavoro. Rimane un po' di tempo per andare a mangiare e stare un attimo in famiglia. Alle 14.30 circa c'è già il ritrovo per la prova generale con i nostri accompagnatori: dobbiamo affinare i nostri interventi per la Missa Criolla.

Alle 14.45, in mancanza dei due gruppi, scaldiamo le nostre ugole e cominciamo la preparazione dei canti. L'ambiente sembra quello giusto. Anche le nostre voci sembrano reagire bene. Intanto però il tempo passa. Alle 16.00 finalmente arrivano! Tempo di coordinare i nostri interventi e i loro. Subito però si capisce che l'amalgama non è delle migliori. Paolo fa ripetere più volte gli stessi pezzi (qualcuno dirà: che novità!) ma questa volta non si sente a suo agio come l'ultimo anno. Alle 16.45 c'è comunque il rompete le righe.

Alle 19.30, ci ritroviamo ancora. Siamo tutti vestiti da gala. L'emozione è sempre molto forte. Chissà come andrà quest'anno?

Alla 20.15, la tensione sale. Fuori dalla sacrestia, il pubblico è già riccamente disposto sulle panche della chiesa. Servono anche delle sedie in più per accogliere tutti.

Alle 20.30, guardato l'orologio delle campane, usciamo allo scoperto. Prima i bassi, poi i tenori, i contralti e infine le soprano. Fiorenzo, preciso come sempre, esce anche lui allo scoperto. Il "papillon" grigio è sempre sull'uomo. Il benvenuto è cordiale e il pubblico applaude. Applausi che scrosciano anche per i due gruppi e per il maestro che, come tradizione vuole, entra per ultimo.

Bene, si parte. Si comincia con il Kyrie per poi passare al Gloria. Si esegue il Sanctus, il Benedictus e si finisce con l'Agnus dei.

Poi la seconda parte con alcuni pezzi inediti per il nostro pubblico: la "peregrination", la "navidad" e infine, il scintillante, "los reyes magos", entrambi di Ariel Ramirez.

Tutto è andato piuttosto bene per noi. Si ammetterà che l'emozione era assai forte. Ma questa volta, rispetto alle due precedenti esibizioni, non c'è stato tanto spazio per imbarazzi.

Tocca poi ai due gruppi, che, come l'anno scorso portano una aria tutta andina in Capriasca.

E poi il gran finale con i ringraziamenti a tutti e in cui i due gruppi si divertono a festeggiare il Paolo offrendogli i costumi locali.

Finisco con una domanda: a quando la prossima?

Giulio

## MESSE DI NATALE

Le Messe di Natale sono sempre il trionfo della luce: finalmente si colma l'attesa sospirata nel tempo d'Avvento.

Quest'anno i nostri canti ritmano le letture della Veglia. Sono brani delicati: Resonet in laudibus, Leise rieselt der Schnee, Puer nobis nascitur. La lingua latina risuona, come un tempo, negli spazi della chiesa. Poi il Gaudete erompe nella magica atmosfera della prepositurale: è segno d'inizio della santa Messa. Durante l'offertorio chiamiamo a raccolta i fedeli con l'Adeste fideles. E poi la nostra gioia sbotta nell'immenso Sanctus della Misa Criolla. Giovanni ci porta in un'esplosione di luce. Anche il "Cantique de Noël", eseguito durante la comunione, ci aiuta a cogliere la solennità del momento: "Noël est là: voici le Rédempteur". E Giovanni aiuta la luce del Signore ad abbagliarci con potenza. Terminiamo con il racconto degli angeli che innalzano l'inno del Natale: Gloria in excelsis Deo!

La Santa Messa ha una coda profana: lo scambio degli auguri all'Alpino. E come l'anno scorso c'è la sorpresa. Renata ha voluto regalarci una nuova pubblicazione con le perle del lunedì sera. Quest'anno la copertina è rossa, così come la nostra faccia dopo le sonore risate che ci facciamo ritrovando le battute paoline. Già è eccezionale la varietà delle immagini che Paolo riesce a creare, ma la cosa più incredibile è che non ne ha mai ripetuta una! Sempre nuove e sempre azzeccate.

Tornati a casa resta poco tempo per dormire, perché la messa delle dieci è vicina. Ci posizioniamo di fianco all'altare, dove i praticabili del concerto del 22 ci permettono una posizione interessante: vediamo il maestro e possiamo seguire la funzione. Siamo di meno, ma abbastanza per poter dar corpo alle quattro voci. Non perdiamo d'intensità nella tensione espressa la notte precedente e la gioia del Natale riempie nuovamente i nostri cuori.

Maurizio